

TENDENZE

L'India verso la nuova globalizzazione

Ne parla Francesco Morace a margine di un incontro milanese

■ Giovedì scorso a Milano si è svolta una conferenza-incontro organizzata dal Future Concept Lab, ente italiano di analisi, contatto e scambio, che nel 2008 ha messo l'accento sullo stato della globalizzazione avanzata, in specie per quel che riguarda alcuni grandi paesi emergenti e cioè Brasile, Russia, India e Cina. In quest'occasione si è parlato di India e delle sue reti di comunicazione legate innanzitutto allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione che interagiscono efficacemente nel e col mondo globalizzato.

Abbiamo rivolto alcune domande sul significato della manifestazione a Francesco Morace, noto

sociologo italiano, presidente del Future Concept Lab.

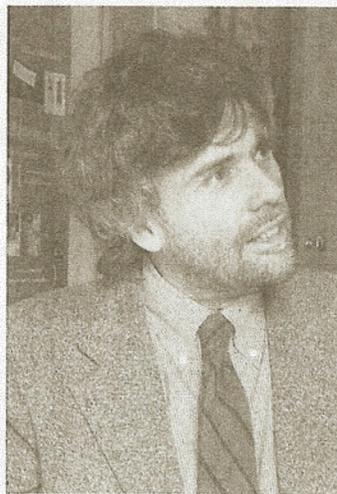
Professor Morace, perché parlare del modo di comunicare dell'India?

«Il Future Concept Lab "fa rete" con l'India ormai da alcuni anni. È uno dei Paesi più interessanti, oggi, a livello globale. Abbiamo persone in India che lavorano con noi nelle principali città, perché l'India è diventato il maggior laboratorio del mondo dal punto di vista dell'elaborazione dei linguaggi e delle narrazioni e quindi per tutto quel che concerne la comunicazione. L'India ha una fortissima vocazione all'uso delle nuove tecnologie. Un popolo di un miliardo e duecento milioni di persone è sul punto di riu-

scire a trasferire il proprio *genius loci*, le proprie capacità più tradizionali, nel mondo più avanzato e nell'ambito delle frontiere della comunicazione più avanzata. A Milano abbiamo presentato dei casi in cui l'applicazione di questo talento è chiara ed emblematica, ad esempio alcuni grandi settori legati al mondo della telefonia, ai videogiochi, alla video arte. In India questi settori della comunicazione stanno facendo la differenza».

Secondo lei, gli attori della globalizzazione si incontrano, si conoscono e interagiscono alla «maniera indiana»?
«Certamente, e questa è una grande novità, non ancora colta dal grande pubblico dei non ad-

detto ai lavori. La "seconda globalizzazione", quella informatica, è legata al concetto di reciprocità. Oggi non c'è più un modello di vita, culturale e comunicativo che prevale sugli altri. Nell'ambito dei mercati emergenti, che in realtà più che mercati sono culture, si sta ragionando. I Paesi emergenti toccati dalla globalizzazione contano moltissimi giovani e sono quindi demograficamente molto più vitali, ad esempio, dell'Europa. Per noi europei è quindi importante osservare e cercare di comprendere cosa succede in questi autentici nuovi mondi. È, naturalmente, utile immaginare e mettere in piedi delle strategie di relazione con essi».



SOCIOLOGO Francesco Morace è tra l'altro presidente del Future Concept Lab e docente alla Domus Academy e al Politecnico di Milano.

quel che riguarda valori e cultura sia di grande attualità. L'idea che sta dietro all'italicità è valida anche per quel che riguarda altri Paesi e altre culture. Esiste senz'altro un "mondo indiano" e un'"indianità". Tutti gli indiani che vivono nella Silicon Valley portano in California un pezzo di India... La valenza di un'identità e di una cultura che non rinuncia alle proprie radici ma che entra proficuamente in contatto con altre culture è, pertanto, grande e importante. Si tratta, senz'altro, di uno spunto e di un approfondimento rispetto al concetto, molto in voga al giorno d'oggi, di multiculturalismo».

Sergio Roic